

IL GATTOPARDO? UNA SCOPERTA DA RACCONTARE A SCUOLA

«Le pagine che seguono sono il frutto della lunghissima storia d'amore tra me e **Il Gattopardo**. Spero ti incuriosiscano, mia piccola, adorabile, pigra lettrice, e ti facciano venire voglia di leggere al più presto **uno dei libri più belli che siano mai stati scritti**». È in realtà una catena di storie d'amore, di colpi di fulmine, di passioni eterne, quella che lega **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** al suo unico romanzo, *Il Gattopardo*, e poi **Maria Antonietta Ferraloro** a questo libro, al suo autore e ai suoi luoghi. Una catena tra **realtà, letteratura e cinema** che attraversa le generazioni e che da Tomasi al figlio adottivo

Gioacchino (Lanza Tomasi), e da Maria Antonietta alla figlia Giulia («*zucchero e miele*») fa di un romanzo **la metafora della crescita e della conoscenza radicate nella storia più intima di un Paese**. Così come era stato una folgorazione per Giorgio Bassani quel manoscritto incompleto e postumo ricevuto dalla figlia primogenita di Benedetto Croce, Elena. Tanto da spingerlo a prendere il treno verso la lontana Sicilia per mettersi sulle tracce del resto del libro: e lo trovò e lo pubblicò, strappandolo dalle mani della vedova riottosa. E ancora è stata una totale coincidenza di affinità estetiche, oltretutto storiche, a legare **Luchino Visconti** al principe siciliano e al suo racconto diventato poco dopo mirabilmente cinema - il film è del 1963 - nello sfarzo di una lingua che investe tutti i sensi e diventa velluto nella **ricchezza visiva**. Un'opera che per molti è stata la porta

principale per entrare nel mondo dell'arte e può esserlo ancora oggi. Quando la studiosa siciliana ha preso la penna in mano per scrivere il suo **Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il Gattopardo raccontato a mia figlia** (La Nuova Frontiera Junior), ha messo in moto **un'operazione ricca e complessa** che si articola su molti piani, come del resto lo stesso romanzo. Ma ne era perfettamente consapevole Maria Antonietta Ferraloro perché *Il Gattopardo* - a cui ha del resto dedicato molti saggi - nella sua vita era già entrato in modo tanto anomalo quanto radicale e con effetti insospettabili. Così come questo romanzo è entrato nella storia della letteratura, dopo il rifiuto di Elio Vittorini per due case editrici, Einaudi e Mondadori. Un rifiuto seguito dalla **morte dell'autore**, che aveva aspettato tutta la vita per scriverlo in due anni di lavoro senza sosta quasi a presagire l'epilogo drammatico perché non ne vide mai la pubblicazione. «*Gradirei che il romanzo fosse pubblicato ma non a mie spese*», scriveva in un appunto per il figlio e per la moglie, come ricorda Ferraloro che ha vivisezionato il romanzo in questo **piccolo illuminante volume ad uso di sua figlia** come metafora di una moltitudine di ragazzi che l'autrice cerca di avvicinare non solo ad un libro, ma alla letteratura quella vera, alla lettura che ti può cambiare la vita.



E al cinema che la trasforma in sogno. Per lei che insegna in una scuola media di quelle difficili, alla periferia di Catania, il libro è diventato infatti la spinta promotrice per **portare il suo racconto di scoperta agli adolescenti**, come ha fatto da poco in occasione di Stregonerie a Benevento - la bella manifestazione ideata da Melania Petriello e Isabella Pedicini - dove ha parlato al Liceo Scientifico Galilei-Vetroni, all'Istituto Bosco Lucarelli e al Liceo classico Pietro Giannone davanti ad una moltitudine di studenti incantati. O come ad Olevano Romano il 31 gennaio in un virtuale giro d'Italia che non vede soste. Perché se a Benevento l'occasione era celebrare i 60 anni del Premio Strega vinto (ovviamente postumo) nel 1959 dal libro, la saggista ha nel suo cassetto magico di **narrazione gattopardesca** anche la scoperta di un nuovo luogo della geografia dell'autore, quella stessa Ficarra dove lei è vissuta fino ai 19 anni di età e dove lui passò mesi bui e di povertà durante la Seconda Guerra Mondiale.

Anche quel soggiorno entrò ne *Il Gattopardo* con la scena iniziale e drammaticamente simbolica del soldato morto. Era l'estate del 1943, ora quel paese è diventato nuova meta turistica della complessa geografia dei luoghi del *Gattopardo*. Ma questa è un'altra storia. ■

E.S.

↑ **Nella foto grande**, una scena da *Il Gattopardo*. Sotto a sinistra, i ragazzi alla scoperta del romanzo. A destra, l'autrice Maria Antonietta Ferraloro.